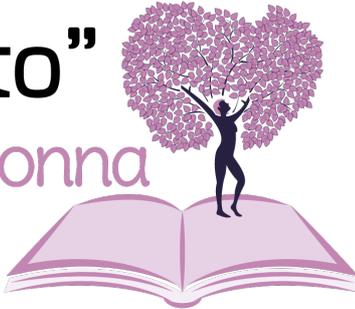


“A Scuola di Rispetto”
con EssereDonna



**Ricerca sull'efficacia dell'Intervento realizzato
dall'Associazione Equilibra nelle Scuole italiane**

**AUTRICE DELLA RICERCA:
DOTT.SSA SILVIA BASSI**

INDICE

1	Premessa.....	3
2	Obiettivo dell'indagine.....	3
3	Metodologia.....	4
3.1	Descrizione del campione.....	4
3.2	Strumenti.....	5
3.3	Modalità di somministrazione degli strumenti.....	7
3.4	Analisi dei dati	7
4	Risultati.....	8
4.1	Risultati dimensione cognitiva.....	8
4.2	Risultati dimensione affettiva.....	10
4.3	Risultati dimensione comportamentale.....	15
4.4	Risultati questionario di gradimento.....	16
5	Conclusioni.....	18

1 PREMESSA

L'indagine oggetto del presente Report è stata finanziata dalla Onlus "Equilibra per il benessere sociale" e intende valutare l'efficacia della seconda edizione del progetto "A Scuola di Rispetto", un progetto di prevenzione e contrasto della violenza in generale e della violenza e nelle relazioni intime che è stato sviluppato nelle scuole. Le attività progettuali sono state condotte da psicologi che hanno erogato uno specifico programma di 10 ore di formazione per la prevenzione e il contrasto alla violenza attraverso una metodologia psicoeducativa e socio-affettiva.

In tal senso l'indagine può contribuire a:

- evidenziare possibili punti di forza o debolezza del progetto;
- sostanziare eventuali proposte migliorative;
- fornire elementi utili a livello nazionale rispetto agli interventi psicoeducativi nelle scuole;

Di seguito, verrà illustrato l'obiettivo dell'indagine (Capitolo 2) e la metodologia impiegata (Capitolo 3). Nel Capitolo 4, invece, verranno presentati i risultati del progetto "A Scuola di Rispetto". Infine, verranno sintetizzate le conclusioni (Capitolo 5).

2 OBIETTIVO DELL'INDAGINE

L'obiettivo generale dell'indagine è verificare l'efficacia dell'iniziativa formativa "A Scuola Di Rispetto", attraverso una valutazione pre e post intervento, e valutare il gradimento delle attività progettuali da parte degli studenti. L'obiettivo specifico invece è quello di indagare il cambiamento avvenuto negli studenti, dopo l'intervento psicoeducativo gestito dagli psicologi, attraverso tre dimensioni: cognitiva, affettiva e comportamentale. Il progetto "A Scuola di Rispetto" ha come *mission* aumentare la consapevolezza dei giovani sul fenomeno della violenza con particolare riguardo alla violenza contro le donne, sensibilizzando gli adolescenti (futuri uomini e donne di domani) e informandoli dei propri diritti in modo che questi possano tutelarsi, nei diversi casi di violenza o abuso di cui possono essere vittime. In questa edizione, svolta durante la pandemia da Covid-19, le attività progettuali sono state articolate prevedendo due diverse modalità: una in presenza, attraverso il lavoro in classe con gli studenti, e una a distanza, attraverso l'utilizzo di piattaforme online e strumenti digitali (es. Meet, Zoom, etc). Questa duplice modalità ha consentito a tutte le classi di beneficiare del percorso, coinvolgendo anche quelle Regioni a cui erano precluse le lezioni in presenza. L'erogazione "a distanza" delle attività progettuali, ha dunque, da un lato, consentito di andare incontro alle esigenze di ogni istituto scolastico, e dall'altro, ha permesso agli studenti di non rinunciare a prendere parte al progetto.

3 METODOLOGIA

3.1 Descrizione del campione

L'iniziativa "A Scuola di Rispetto" ha coinvolto Istituti Superiori di 10 Regioni italiane: Istituto Primo Levi (TO); Istituto Natta Deambrosis (GE); Istituto Calamandrei (FI); Istituto Alberti – Dante (FI); Istituto Einaudi (RM); Liceo Pansini (NA); Istituto Comprensivo Belvedere (NA); Liceo Tommaso Gulli (RC); Istituto Duca degli Abruzzi (CA); Istituto Comprensivo Monsignor Saba (CA); Liceo Pier Paolo Pasolini (PZ); Istituto Omnicomprensivo di Marsicovetere (PZ); Istituto Comprensivo Japigia 1 - Verga (BA); Liceo Sabin (BO); CFP Futura (BO).

Complessivamente, hanno preso parte all'indagine 639 studenti (46,6% femmine e 53,4% maschi). L'età dei rispondenti varia dai 13 ai 18 anni. Il numero complessivo di studenti coinvolti nell'iniziativa "A Scuola di Rispetto" è molto più ampio (circa il 30% in più), ma il campione di riferimento di questa indagine ha tenuto conto solamente del numero degli studenti presenti in classe il giorno della somministrazione del test iniziale (pre-test).

Genere:

639 risposte

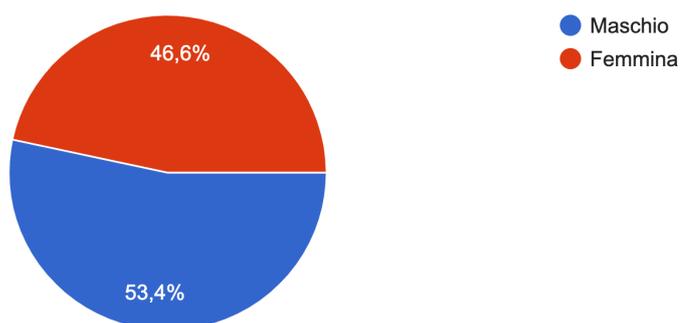


Figura 1 - Distribuzione degli studenti per genere (Percentuali)

Il campione degli studenti è composto dal 16% proveniente dal Piemonte, dal 8% proveniente dalla Toscana, dal 3% proveniente dal Lazio, dal 21% proveniente dalla Campania, dal 6% proveniente dalla

Liguria, dal 11% proveniente dall' Emilia Romagna; dal 4% proveniente dalla Calabria; dal 15% proveniente dalla Basilicata, dal 6% proveniente dalla Puglia, dal 10% proveniente dalla Sardegna.

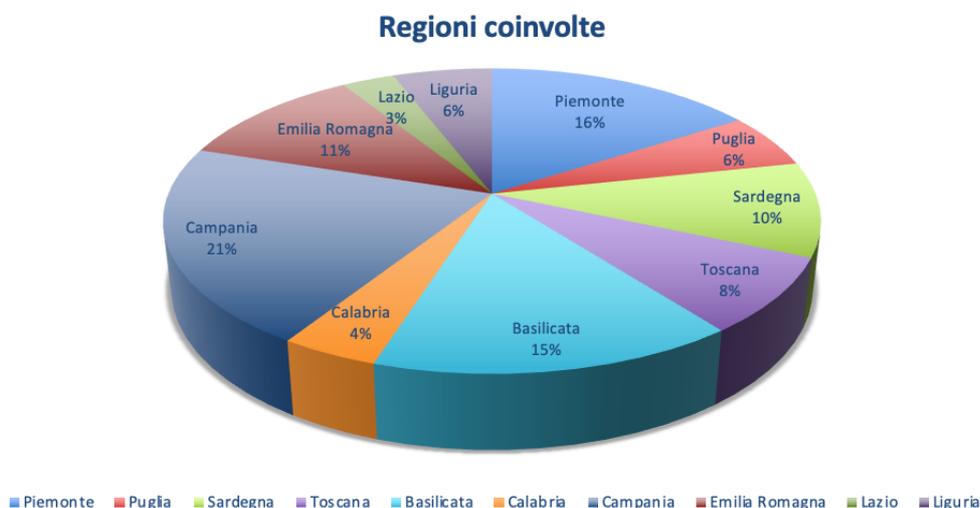


Figura 2 - Distribuzione del campione per Regioni (Percentuali)

3.2 Strumenti

L'indagine sull'efficacia dell'iniziativa "A Scuola di Rispetto" ha previsto la somministrazione di un questionario cartaceo, costruito ad hoc, composto da domande chiuse. Si è privilegiato un approccio metodologico del tipo *bottom-up* (volto ad apprendere dai dati) piuttosto che *top-down* (orientato a verificare delle ipotesi) al fine di esplorare e meglio comprendere le esperienze degli studenti.

Il test è stato somministrato agli studenti **prima e dopo l'intervento** e indaga tre dimensioni: **cognitiva**, **affettiva** e **comportamentale**.

- All'interno della dimensione **cognitiva** è stata creata la scala "Conoscenza del fenomeno", che include le sotto-scale "Conoscenze informative" e "Credenze".
 - La prima sottoscala ("Conoscenze informative"), composta da 10 item a risposta multipla, indaga le conoscenze relative al fenomeno della violenza nelle relazioni di coppia e permette di valutare le informazioni teoriche acquisite durante l'iniziativa (es. definizioni del fenomeno della violenza contro le donne, forme di violenza definite in ambito internazionale, conseguenze psicologiche e fisiche del fenomeno, ecc.).

- La seconda sottoscala ("*Credenze*"), strutturata su una scala Likert a 6 passi, indaga gli stereotipi relativi al fenomeno della violenza nelle relazioni di coppia (es. più una persona è gelosa del proprio partner, più vuol dire che tiene a lei/lui; la violenza riguarda soprattutto i ceti più svantaggiati; la vittima di violenza tra partner avrà fatto qualcosa per meritarselo, ecc.).
- All'interno della dimensione **affettiva** è stata creata la scala "*Percezioni della violenza nelle relazioni di coppia*".
- La scala indaga il riconoscimento della violenza psicologica e fisica. In particolare, analizza i meccanismi psicologici sottostanti le percezioni relative al fenomeno della violenza nella coppia, che hanno come conseguenza il mancato riconoscimento della gravità e pervasività dell'azione violenta. I meccanismi indagati sono: minimizzazione (es. "*Non è poi così grave, sono cose che possono succedere*"), colpevolizzazione (es. "*Ci sarà stata una buona ragione*"), riparazione magica (es. "*Se ci si ama davvero in fondo con il tempo le cose cambieranno*"). Per ogni comportamento violento descritto (es. uno dei due partner critica e umilia l'altro davanti agli amici; uno dei due partner colpisce l'altro con un oggetto) viene valutato, su una scala Likert a 6 passi, il peso di ciascun meccanismo psicologico prima e dopo l'intervento.
- All'interno della dimensione **comportamentale** è stata creata la scala "*Attivazione nel territorio*", che include le sottoscale "*Ricerca di aiuto*" e "*Conoscenza dei servizi*".
- La prima sottoscala ("*Ricerca di aiuto*") indaga in che misura gli studenti, se fossero vittime di violenza all'interno della propria relazione, si rivolgerebbero a Forze dell'Ordine, amici, insegnanti e genitori, o a servizi specifici che si occupano di violenza nelle relazioni di coppia.
 - La seconda sottoscala ("*Conoscenza dei servizi*") indaga le conoscenze relative ai servizi specifici che sul territorio si occupano di violenza nelle relazioni di coppia (centri anti-violenza, associazioni, case rifugio, numeri verdi da chiamare in caso di emergenza).

Infine, è stato somministrato un **questionario sul gradimento** delle attività progettuali a chiusura dell'iniziativa che indaga:

- La completezza delle informazioni fornite

- La chiarezza del docente nell'esposizione degli argomenti trattati
- L'incremento delle conoscenze sulla tematica
- Il grado d'innovazione dei contenuti
- I momenti di confronto e gli spazi di discussione con il docente
- La possibilità d'interagire con i compagni di classe
- La partecipazione alle attività
- La valutazione complessiva del corso

3.3 Modalità di somministrazione degli strumenti

Prima di invitare gli studenti a compilare i questionari è stato chiesto loro di leggere attentamente le istruzioni e tutti i partecipanti sono stati preventivamente informati sulle disposizioni relative alla privacy. Gli psicologi coinvolti nelle attività hanno consegnato agli studenti, prima (pre-test) e dopo (post-test) l'intervento, il questionario di valutazione. Gli studenti hanno inserito le risposte dei questionari in un database online, costruito con la piattaforma Google Moduli.

A conclusione dell'iniziativa, è stato consegnato il questionario di gradimento.

Il tempo medio di compilazione è stato di circa 15 minuti per il questionario di valutazione e di circa 5 minuti per i questionari di gradimento. Data l'ampia varietà della popolazione target e la sua diffusione geografica, si è proceduto con una *survey online* finalizzata ad acquisire i dati raccolti.

3.4 Analisi dei dati

I dati sono stati analizzati mediante Google Moduli, i punteggi grezzi sono stati trasformati in medie aritmetiche ed espressi in valore percentuale. E' stata utilizzata un'analisi comparativa per valutare la presenza di eventuali differenze nei punteggi ottenuti da coloro che hanno partecipato all'iniziativa. Sono stati comparati i valori percentuali: è stato definito come valore di riferimento il punteggio ottenuto ai questionari somministrati prima dell'intervento e tale valore è stato confrontato con il punteggio ottenuto successivamente.

4 RISULTATI

4.1 Risultati dimensione cognitiva

- **Dalla scala “Conoscenza del Fenomeno”**, dopo l’intervento è emerso un cambiamento significativo sia nella sottoscala “*Conoscenze Informative*”, sia nella sottoscala “*Credenze*”.
- Per quanto riguarda la sottoscala “*Conoscenze Informative*”, dopo l’intervento è sensibilmente aumentata la conoscenza teorica del fenomeno della violenza nelle relazioni intime. In particolare, gli studenti a conoscenza della definizione corretta di violenza domestica prima dell’intervento erano solo il 41,8%, dopo l’intervento il 61,3%. Quelli, invece, che conoscevano la definizione di violenza di genere arrivavano al 63,7% prima dell’intervento, arrivando al 77,1% dopo l’intervento. Solo il 70,4% sapeva cosa fosse il femminicidio prima dell’intervento, a fronte dell’80,9%, raggiunto dopo l’intervento. A sapere cosa fosse esattamente la violenza psicologica erano il 63,5% prima dell’intervento e il 83,20% dopo l’intervento. La violenza economica, prima dell’intervento, era un fenomeno conosciuto dal 67,1%, dopo l’intervento dal 84,5%. Già l’83,9% sapeva cosa fosse lo stalking prima dell’intervento, e l’92% dopo l’intervento. A rendersi conto della dinamica tra autore e vittima erano l’85,6% prima dell’intervento, e l’86% dopo l’intervento. Consapevoli delle conseguenze sulla salute della vittima erano l’82,6% prima dell’intervento, e il 90,1% dopo l’intervento. Informati riguardo le conseguenze a lungo termine sulla vittima erano il 77,6% prima dell’intervento, e l’85,1% dopo l’intervento. Soltanto il 28,5% era al corrente delle conseguenze per l’autore di violenza prima dell’intervento, e il 50,1% dopo l’intervento.

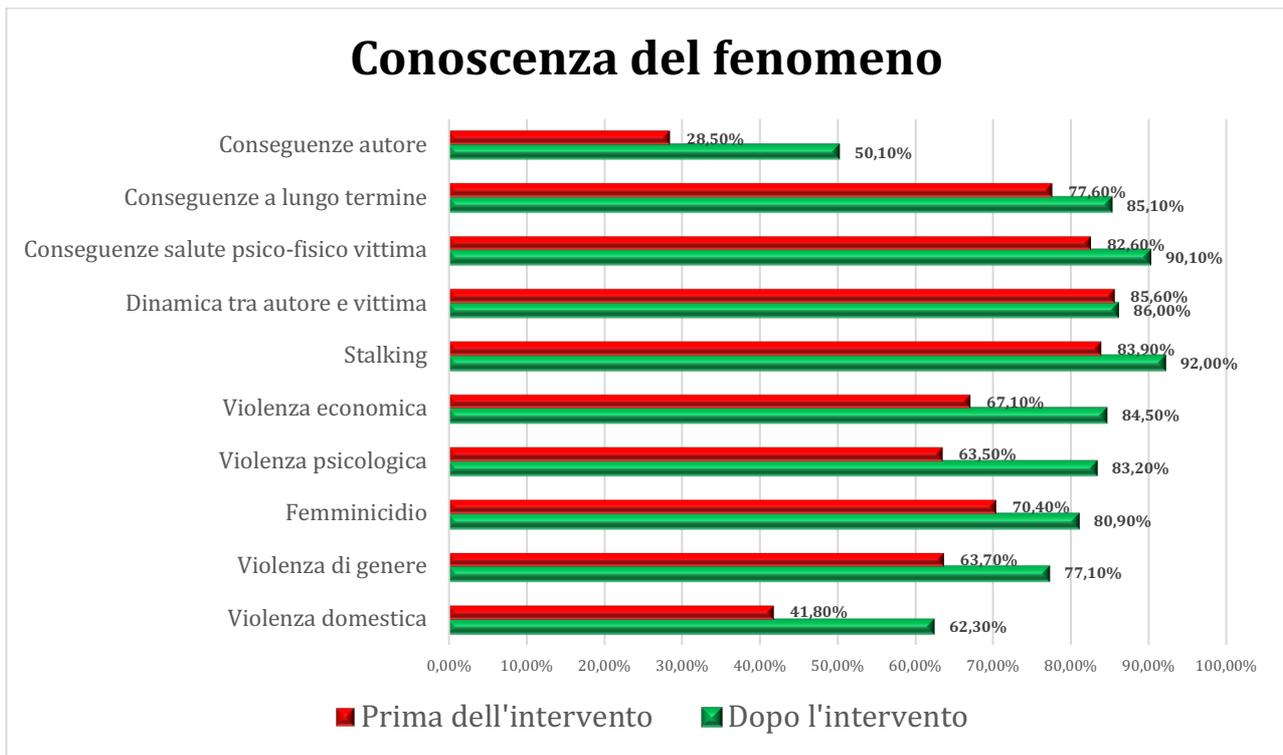


Figura 3 – Risultati prima e dopo l'intervento rispetto alle “Conoscenze Informative” (Percentuali)

- Per quanto riguarda la sottoscala “**Credenze**”, dopo l'intervento è cambiato il grado di accordo/disaccordo con gli stereotipi che riguardano il fenomeno della violenza nelle relazioni intime.

In particolare, osservando l'estremità della scala Likert “per nulla d'accordo”, il 68,8% degli studenti era in totale disaccordo con l'affermazione che la vittima si meritasse la violenza subita, dopo l'intervento il disaccordo è salito al 72,5%. Il 54,9% non era “per nulla d'accordo” con l'affermazione che davanti a un episodio di violenza non bisognasse intromettersi, dopo l'intervento la percentuale era del 62,3%. Il 29,6% era totalmente in disaccordo con l'idea che una persona violenta fosse sicura di sé, in seguito all'intervento il disaccordo è salito al 42,1%. Il 31,6% non pensava che più una persona è gelosa, più ama il partner, dopo l'intervento la percentuale è aumentata al 40,5%. Il 34,5% non sosteneva che la violenza riguardasse i ceti più svantaggiati, dopo l'intervento la percentuale era del 52,2%.

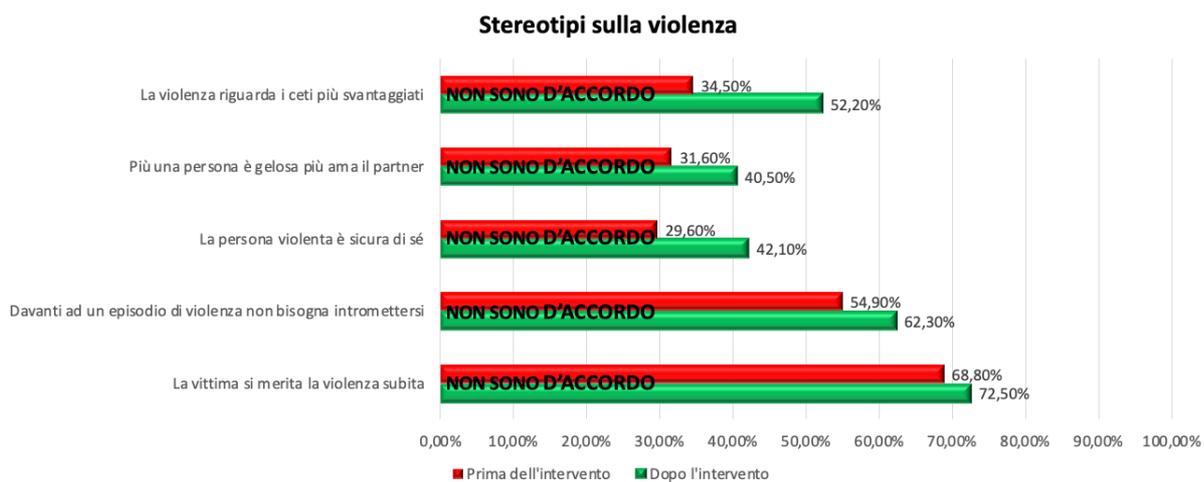


Figura 4 - Risultati prima e dopo l'intervento rispetto alle "Credenze" (Percentuali)

4.2 Risultati dimensione affettiva

➤ **Dalla scala “Percezioni della violenza nelle relazioni di coppia”**, il grado di accordo relativo alle affermazioni che rispecchiano i meccanismi psicologici (minimizzazione, colpevolizzazione e riparazione magica) sottostanti il riconoscimento della violenza fisica e della violenza psicologica nelle relazioni di coppia, dopo l'intervento è variato specialmente per quanto riguarda la violenza psicologica. Questo dato può essere interpretato tenendo conto dell'impatto minimo che questi meccanismi avevano, già prima dell'intervento, sulla capacità di riconoscere la violenza fisica, che era pertanto più riconosciuta.

- In particolare, rispetto alla **violenza psicologica**, il *criticare e umiliare* il partner davanti agli amici, prima dell'intervento, era ritenuta un'azione violenta dal 55% degli studenti, dopo l'intervento dal 62%. *Controllare spesso* cosa faccia o dove sia il partner, inizialmente era considerato un comportamento violento dal 39,4%, in seguito all'intervento dal 54%. La violenza dell'imporre al partner come bisogna vestirsi e comportarsi era riconosciuta dal 65,5% degli studenti, dopo l'intervento dal 69,8%.

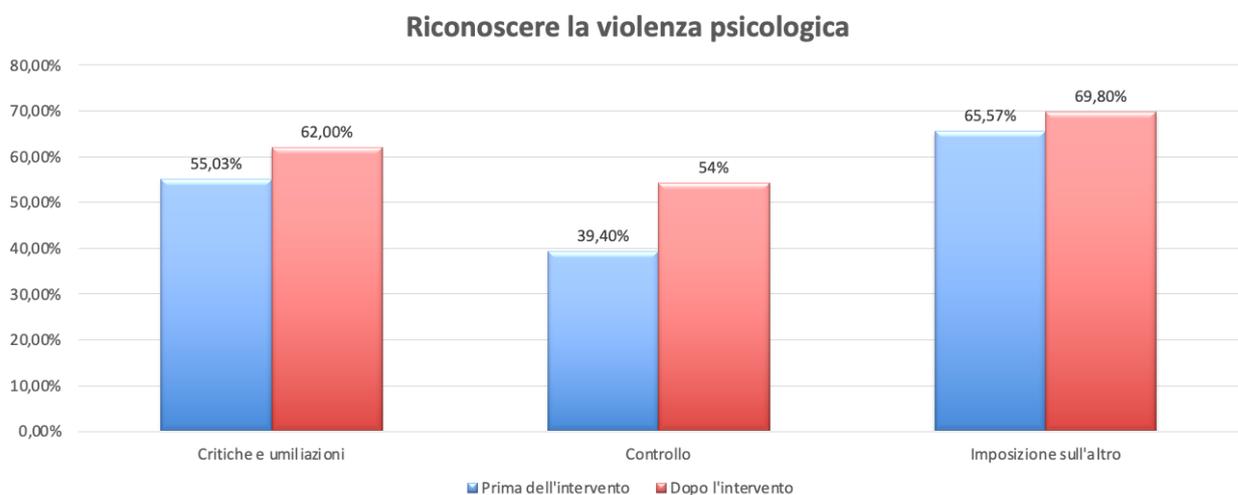


Figura 6 – Risultati prima e dopo l'intervento rispetto al “riconoscere la violenza psicologica” (Percentuali)

- Per quanto riguarda i meccanismi di difesa (minimizzazione, colpevolizzazione e riparazione magica) sottostanti la capacità di riconoscere i **comportamenti della violenza psicologica**, si può osservare come, dopo l'intervento, il 70% degli studenti è in totale disaccordo con la frase “Non è poi così grave, sono cose che possono succedere” (rispetto al precedente 62,6%), il 64,5%

è in totale disaccordo con la colpevolizzazione della vittima (rispetto al precedente 54,7%), il 51,4% è in totale disaccordo con l'affermazione che “se ci si ama davvero, con il tempo le cose cambieranno” (rispetto al precedente 42%).

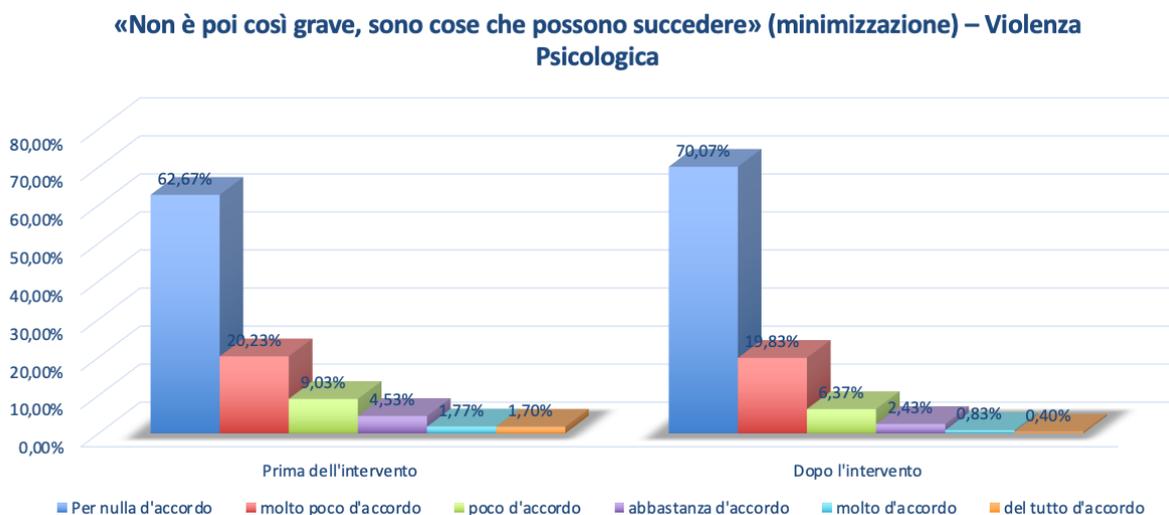


Figura 7 – “Riconoscere la violenza psicologica” prima e dopo l’intervento rispetto alla “minimizzazione” (Percentuali)

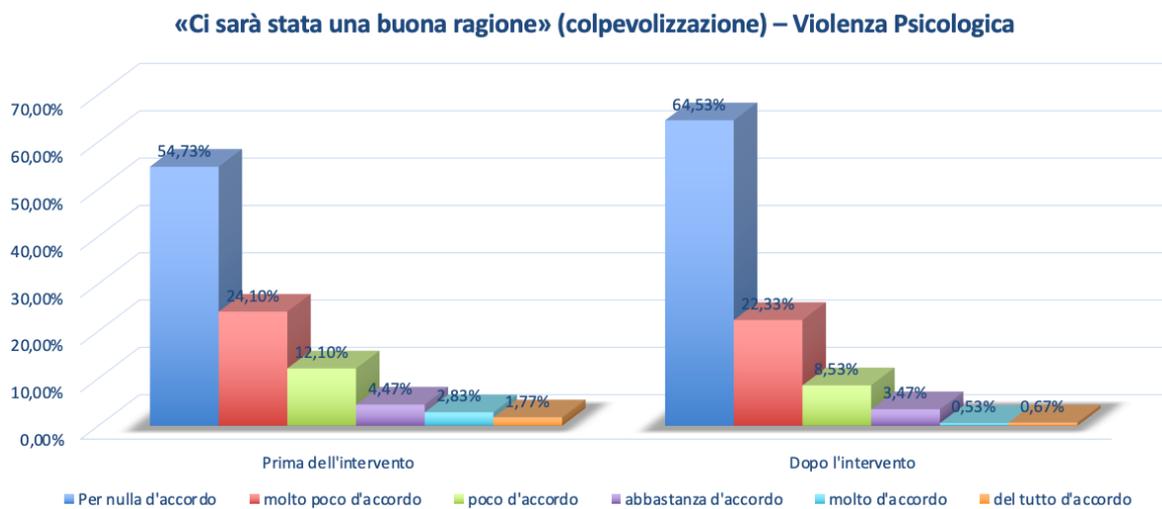


Figura 8 – “Riconoscere la violenza psicologica” prima e dopo l’intervento rispetto alla “colpevolizzazione” (Percentuali)

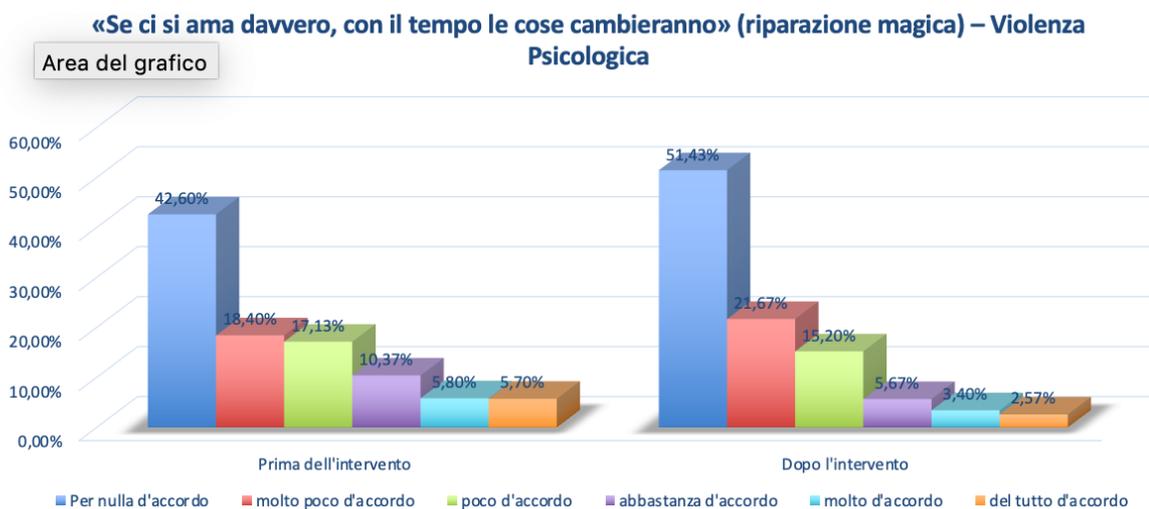


Figura 9 – “Riconoscere la violenza psicologica” prima e dopo l’intervento rispetto alla “riparazione magica” (Percentuali)

- Il riconoscimento della **violenza fisica** da parte degli studenti, in particolare dello stratonamento del partner, prima dell’intervento era del 71%, dopo l’intervento del 78,3%. La violenza nell’azione del colpire il partner con un oggetto era riconosciuta 79% degli studenti prima dell’intervento, mentre dopo l’intervento dall’81%. Il gesto di dare uno schiaffo al partner veniva identificato come violento dal 73,7% degli studenti prima dell’intervento, e dall’78,9% dopo l’intervento.

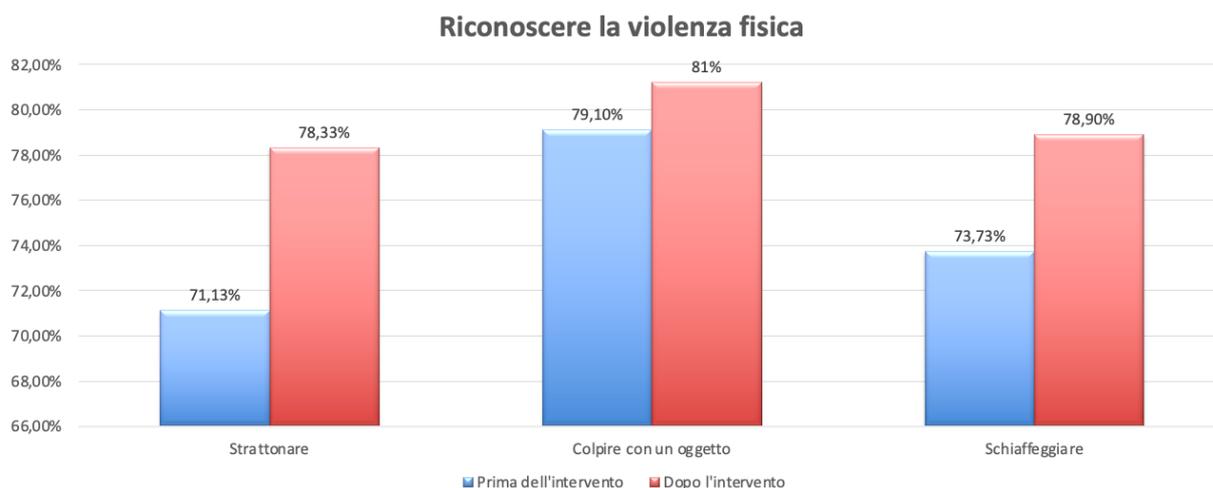


Figura 10 – Risultati prima e dopo l’intervento rispetto al riconoscimento della violenza fisica (Percentuali)

- Per quanto riguarda i meccanismi di difesa (minimizzazione, colpevolizzazione e riparazione magica) sottostanti la capacità di riconoscere i **comportamenti della violenza fisica**, dopo l'intervento: l'83,8% degli studenti è in totale disaccordo con la frase "Non è poi così grave, sono cose che possono succedere" (rispetto al precedente 80,6%); il 81,2% è in totale disaccordo con la colpevolizzazione della vittima (rispetto al precedente 77,8%); il 73,3% è in totale disaccordo con l'affermazione che "se ci si ama davvero, con il tempo le cose cambieranno" (rispetto al precedente 65,5%).

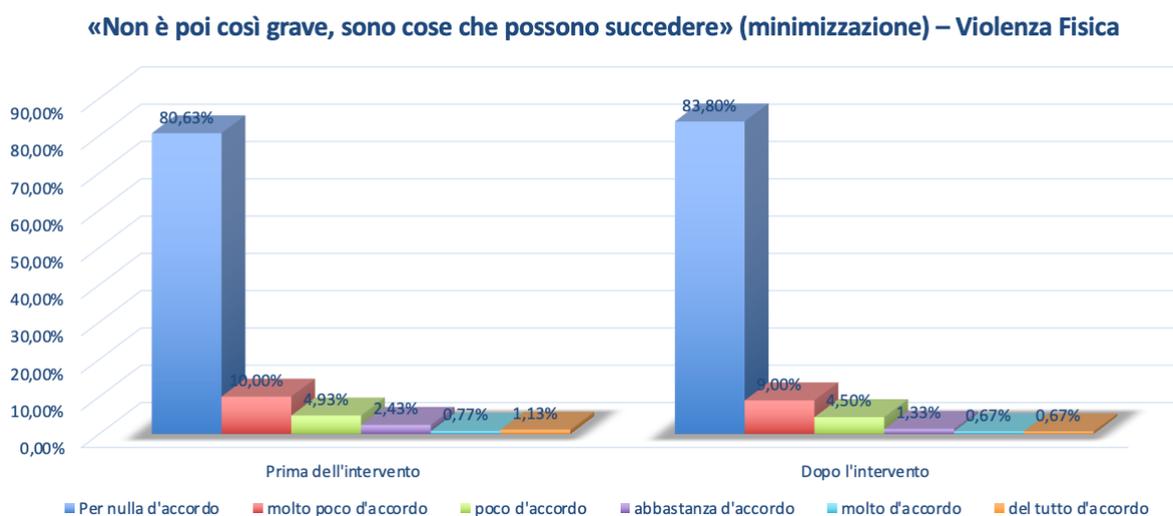


Figura 11 – “Riconoscere la violenza fisica” prima e dopo l’intervento rispetto alla “minimizzazione” (Percentuali)

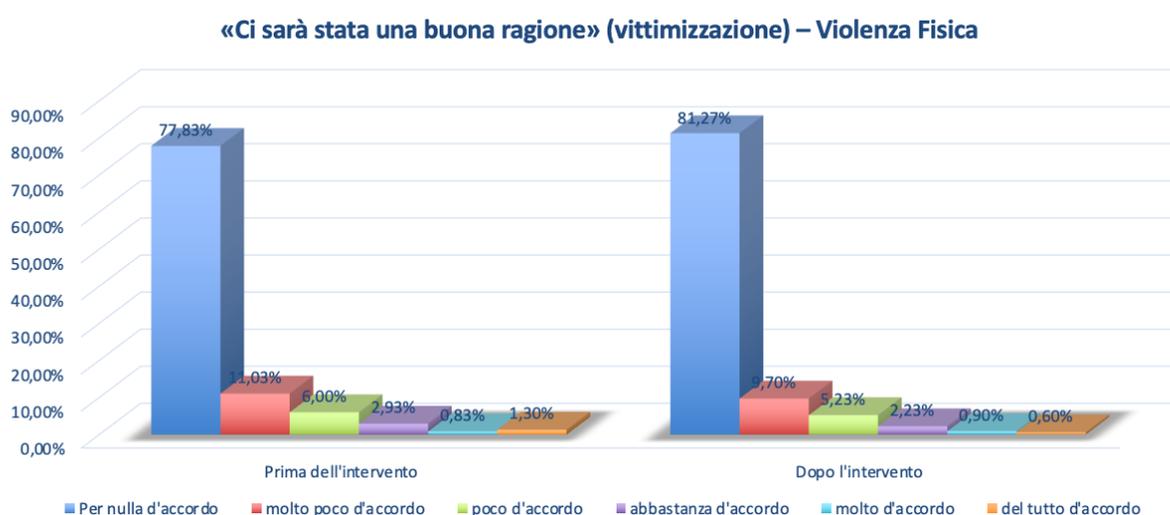


Figura 12 – “Riconoscere la violenza fisica” prima e dopo l’intervento rispetto alla “colpevolizzazione” (Percentuali)

«Se ci si ama davvero, con il tempo le cose cambieranno» (riparazione magica) – Violenza Fisica

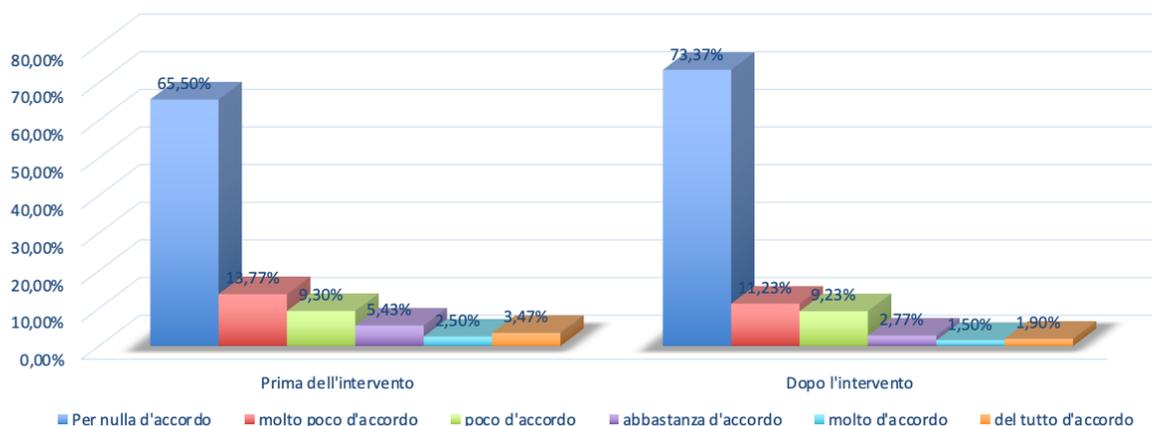
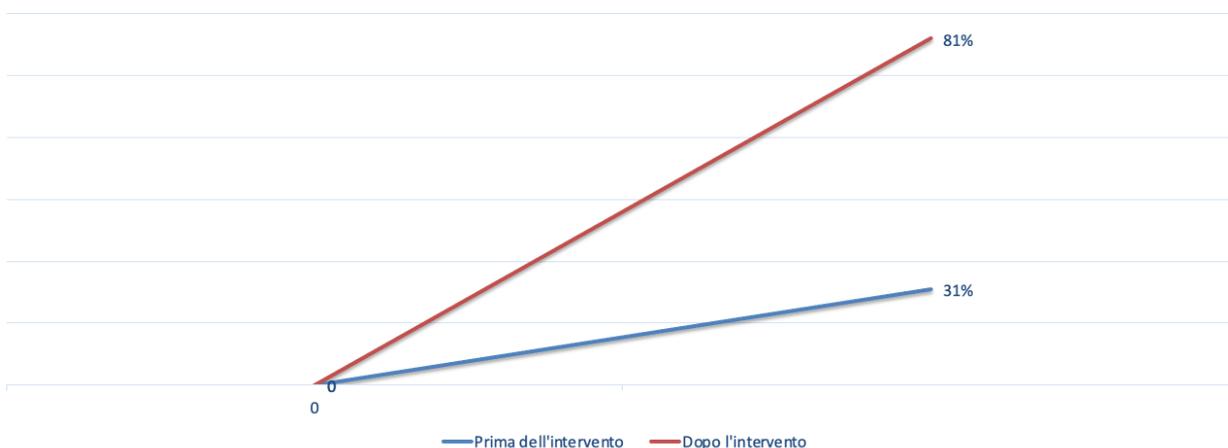


Figura 9 – “Riconoscere la violenza fisica” prima e dopo l'intervento rispetto alla “riparazione magica” (Percentuali)

4.3 Risultati dimensione comportamentale

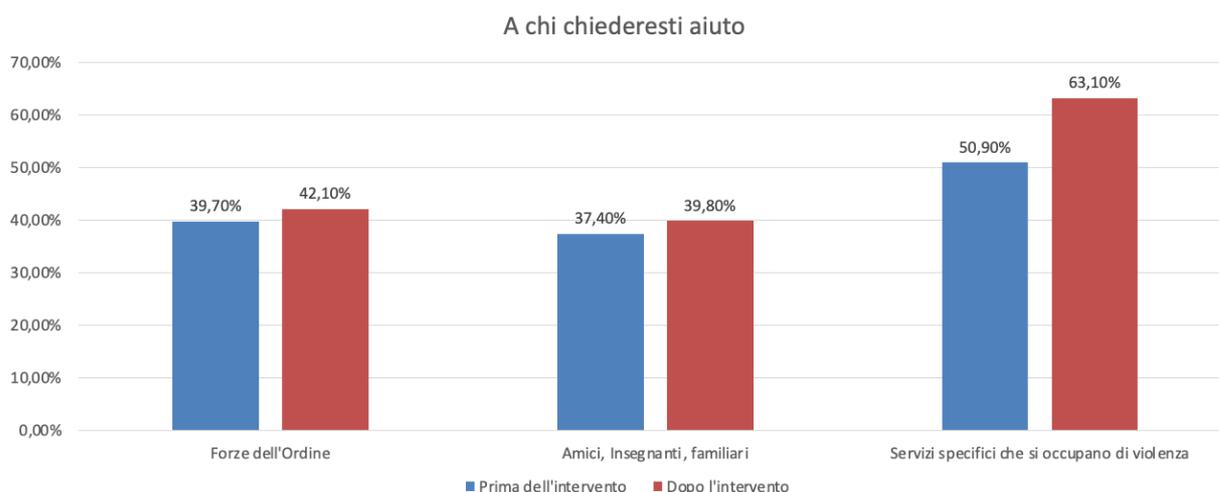
- **Dalla scala “Attivazione nel territorio”**, dopo l’iniziativa, è emerso un cambiamento significativo nella sottoscala “*Conoscenza dei Servizi*”, mentre dalla sottoscala “*Ricerca di aiuto*” sono emerse variazioni rispetto ai soggetti a cui gli studenti si rivolgerebbero.
- Per quanto riguarda la sottoscala “*Conoscenza dei Servizi*” prima dell’intervento solo il 31% degli studenti era a conoscenza dei servizi sul territorio a cui potersi rivolgere in caso di bisogno (es. centri anti-violenza, associazioni, case rifugio per vittime, numeri verdi da chiamare, in caso di emergenza), dopo l’intervento i servizi erano conosciuti dall’81% degli studenti.

Conoscenza dei Servizi



**Figura 11 – Risultati prima e dopo l'intervento rispetto alla sotto-scala “Conoscenza dei Servizi”
(Percentuali)**

- Nella sottoscala “Ricerca di aiuto”, prima dell'intervento il 39,7% degli studenti ha dichiarato che in caso di violenza subita e/o assistita si sarebbe rivolto alle Forze dell'Ordine, a fine progetto 42,10%. La richiesta di aiuto ad amici, insegnanti o genitori prima dell'intervento era al 37,4%, successivamente 39,8%. Inizialmente, solo il 50,9% degli studenti ha dichiarato che si sarebbe rivolto a questi centri si occupano di violenza (es. centri anti-violenza, associazioni, case rifugio per vittime, numeri verdi da chiamare in caso di emergenza) dopo l'intervento il 63,1% .



**Figura 12 – Risultati prima e dopo l'intervento rispetto alla sotto-scala “Richiesta di Aiuto”
(Percentuali)**

4.4 Risultati questionario di gradimento

Le attività progettuali dell'intervento teorico-esperienziale, condotte dagli psicologi, sono state valutate dagli studenti, con un punteggio che va da “ottimo” a “insufficiente”. Rispetto ai seguenti parametri è emerso che: la “completezza delle informazioni fornite durante il laboratorio” è stata considerata ottima dal 52%, buona dal 36%, sufficiente dal 8%, mediocre dal 2% e insufficiente dal 0,9%; la “chiarezza del docente nell'esposizione dei temi trattati” è stata valutata ottima dal 67%, buona dal 25,9%, sufficiente dall'4,5%, mediocre dall'2% e insufficiente dal 0,2%. L'“incremento delle conoscenze acquisite” è stato considerato ottimo dal 31,8%, buono dal 44,7%, sufficiente dal 18%, mediocre dal 4% e insufficiente dal 1%. Il “Grado d'innovazione del progetto” è stato considerato ottimo dal 38,4%, buono dal 38,6%, sufficiente dal 19%, mediocre dal 3% e insufficiente dal 0,9%. Gli “spazi di confronto e discussione con il docente” sono stati considerati ottimi dal 60%, buoni dal 26%, sufficienti dal 10,8%, mediocri dal 2% e insufficienti dal 0,5%. La “possibilità d'interagire con i compagni di classe” è stata valutata ottima dal 47,3%, buona dal 29%, sufficiente dal 19%, mediocre dal 3% e insufficiente dal 0,7%. La “partecipazione alle attività durante il corso” è stata valutata come ottima dal 26%, buona dal 42%, sufficiente dal 25,6%,

mediocre dal 4,5% e insufficiente dal 0,9%. Infine, la valutazione complessiva del corso” è stata valutata ottima dal 60,2%, buona dal 30,8%, sufficiente dal 6,6%, mediocre dal 0,9% e insufficiente dall’1%.

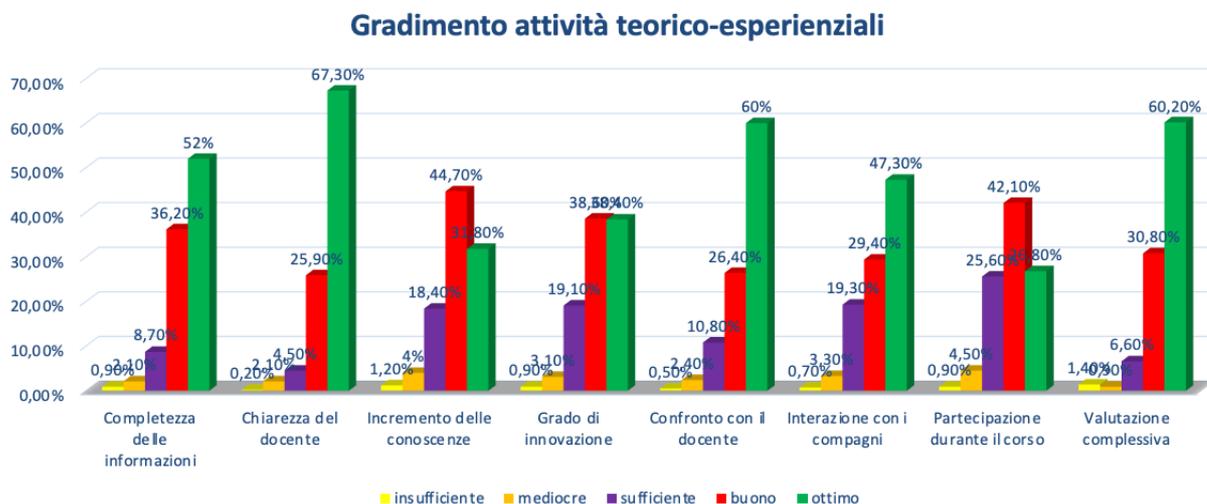


Figura 13 – Risultati Gradimento Attività teorico- esperienziale (Percentuali)

5 CONCLUSIONI E PROSPETTIVE FUTURE

L'indagine ha avuto lo scopo di indagare l'efficacia dell'iniziativa formativa "A Scuola Di Rispetto" con un questionario multidimensionale somministrato agli studenti. L'obiettivo è stato quello di misurare il cambiamento avvenuto negli studenti dopo l'intervento psicoeducativo gestito dagli psicologi. Nello specifico, si è verificato che le 3 dimensioni che compongono il questionario (Cognitiva, Affettiva e Comportamentale) sono cambiate notevolmente in seguito all'intervento.

Riguardo alla *Dimensione Cognitiva*, le **conoscenze delle informazioni** riguardanti le definizioni di violenza domestica, violenza di genere e femminicidio, le forme di violenza definite in ambito internazionale, le conseguenze fisiche, psicologiche e comportamentali sia della vittima sia dell'autore, sono aumentate sensibilmente. Gli sviluppi più rilevanti si evidenziano rispetto all'item delle "conseguenze per l'autore di violenza" (inizialmente solo 28,5% era informato sui procedimenti penali, sulla sofferenza percepita dalle sue azioni e sui problemi familiari che si determinano a seguito del suo comportamento, dopo l'intervento la percentuale è stata del 50,1%) e della "violenza domestica" (prima dell'intervento solo il 41,8% conosceva la definizione corretta, in seguito il 62,3%).

Anche le **credenze**, ovvero gli stereotipi sulla violenza nelle relazioni intime, sono mutati, in particolare rispetto alla rappresentazione dell'autore di violenza come un individuo sicuro di sé (29,6% prima dell'intervento, 42,1% dopo l'intervento). Allo stesso modo, prima dell'intervento, solo il 34,5% si dichiarava "non del tutto d'accordo" con l'affermazione che "la violenza riguarda i ceti più svantaggiati", dopo l'intervento, il grado di disaccordo è salito al 52,2%.

Inoltre, prima dell'intervento, solo il 31,6% si dichiarava "non del tutto d'accordo" con l'affermazione che "più una persona è gelosa, più ama il partner", dopo l'intervento, il grado di disaccordo è salito al 40,5%.

Alla base di tali cambiamenti è possibile ipotizzare che gli adolescenti, prima dell'intervento, non possedessero informazioni adeguate rispetto alle cause sottostanti il comportamento violento e che, in tal senso, maggiori conoscenze relative al fenomeno hanno comportato una minore adesione agli stereotipi.

Considerando la *Dimensione Affettiva*, il grado di accordo relativo alle affermazioni che rispecchiano i meccanismi psicologici (minimizzazione, colpevolizzazione e riparazione magica) sottostanti il mancato riconoscimento della **violenza fisica e psicologica** nelle relazioni di coppia, dopo l'intervento è variato, specialmente per quanto riguarda la violenza psicologica. Questo dato può essere interpretato tenendo conto dell'impatto minimo che questi meccanismi avevano, già prima dell'intervento, sulla capacità di

riconoscere la violenza fisica, che era pertanto già abbastanza individuata. A fronte di questo dato, si può affermare che per la maggior parte degli studenti la violenza fisica (strattonare, colpire con un oggetto, dare uno schiaffo, ecc.) è una forma di violenza facilmente riconoscibile, mentre la violenza psicologica (criticare, umiliare, controllare in modo ossessivo il partner anche attraverso smartphone o i social network, ecc.) è una forma di violenza più sottile e non facilmente identificabile.

Spesso, i ragazzi sottovalutano questi atteggiamenti che possono essere importanti indicatori prodromici di comportamenti aggressivi e violenti. In particolare, tra tutti gli item, il *controllare spesso* cosa faccia o dove sia il partner, inizialmente era considerato un comportamento violento dal 39,4%, in seguito all'intervento dal 54%. I dati affermano che atteggiamenti di controllo dell'altro sono spesso ritenuti normali dai ragazzi nei rapporti familiari e di coppia.

Osservando la *Dimensione Comportamentale*, **la conoscenza dei servizi sul territorio** a cui potersi rivolgere in caso di bisogno (es. centri anti-violenza, associazioni, case rifugio per vittime, numeri verdi da chiamare, in caso di emergenza) è aumentata sensibilmente (prima dell'intervento era il 31% dopo l'intervento l'81%).

I risultati mostrano che gli studenti conoscono poco i Servizi della propria città, sebbene questi rappresentino i più importanti presidi (psicologico, medico e legale) per il contrasto all'isolamento generato dalla violenza subita e/o assistita, ma gli stessi dati rilevanti dal post-test indicano anche che, se correttamente informati, aumenta sensibilmente la possibilità che gli studenti si rivolgano a questi Servizi per chiedere aiuto.

Sebbene l'iniziativa avesse come obiettivo esclusivo la prevenzione della violenza nelle relazioni intime, è stato comunque misurato il gradimento generale delle attività progettuali da parte degli studenti.

L'aspetto dell'intervento teorico-esperienziale che risulta meno soddisfacente per gli studenti è "la partecipazione", mentre quello che affermano di aver apprezzato di più è la "chiarezza del docente" (psicologa/o). Questi dati possono essere interpretati tenendo conto che la didattica a distanza ha portato maggiori vissuti di isolamento, solitudine e distanza sociale, limitando la partecipazione attiva degli studenti.

Questa indagine evidenzia che, in prospettiva futura, sarebbe opportuno favorire interventi più specifici di prevenzione, che abbiano l'obiettivo di approfondire e analizzare i meccanismi sottostanti la violenza, ostacolando e rendendola più facilmente riconoscibile.